

Introduzione

Il documento "**DigiCoop 0.1 e la Trasformazione Critica delle Competenze Digitali**" offre una profonda critica dell'attuale panorama digitale, dominato dalla supremazia cognitiva occidentale e dagli oligopoli tecnologici estrattivi, proponendo al contempo un'alternativa trasformativa attraverso il framework DigiCoop 0.1. Questo quadro reimmagina le competenze digitali non come semplici competenze tecniche, ma come strumenti per la cooperazione, la giustizia sociale e la decolonizzazione della conoscenza in un'era plasmata dall'intelligenza artificiale (AI). Sottolineando la valorizzazione delle epistemologie emarginate – indigene, femministe, queer e basate sulla comunità – il documento sfida le strutture egemoniche della sfera digitale. Questo saggio esamina gli argomenti principali del documento, tra cui la sua critica al colonialismo digitale, le cinque competenze di DigiCoop 0.1, le tensioni filosofiche dell'IA e le sue implicazioni per l'istruzione e la sostenibilità. DigiCoop 0.1 fornisce una tabella di marcia convincente, anche se ambiziosa, per riconfigurare le competenze digitali per promuovere un futuro equo e sostenibile.

Decolonizzare la conoscenza digitale: sfidare la supremazia occidentale

L'argomento fondamentale del documento è una critica della supremazia cognitiva occidentale nell'ecosistema digitale, che accusa di perpetuare l'"epistemicidio", la cancellazione sistematica dei sistemi di conoscenza non occidentali (pagina 1). Questa critica si fonda sulla constatazione che le infrastrutture digitali, dagli algoritmi alle piattaforme, privilegiano le epistemologie occidentali, marginalizzando i modi alternativi di conoscere. La richiesta di decolonizzazione è quindi una richiesta di sovranità epistemica, in cui le comunità rivendicano il controllo sulla loro produzione di conoscenza e resistono agli effetti omogeneizzanti dei giganti tecnologici globali.

Questa prospettiva è arricchita dal concetto di "tecnodiversità", che sostiene una pluralità di soluzioni tecnologiche che rispettino le culture e gli ecosistemi locali (Pagina 1). Come suggerisce Domenico Fiormonte, l'innovazione non deve entrare in conflitto con la conservazione culturale, un punto a cui fa eco l'enfasi di Ngũgĩ wa Thiong'o sulla decolonizzazione della mente (Pagina 1). Per gli studiosi post-laurea, questo solleva domande critiche su come gli strumenti digitali possano essere progettati per amplificare le voci subalterne piuttosto che metterle a tacere, sfidando la monocultura della tecnologia occidentale.

La logica estrattiva degli oligopoli tecnologici

Un obiettivo chiave della critica del documento è la logica estrattiva degli oligopoli tecnologici occidentali, che sfruttano i dati e il lavoro, in particolare dal Sud del mondo, in una forma di "colonialismo digitale" (pagina 1). Questo processo rispecchia i modelli storici di estrazione delle risorse, rafforzando le disuguaglianze globali attraverso la mercificazione dei dati

personali e collettivi. L'analisi del documento si allinea con i dibattiti contemporanei sul capitalismo della sorveglianza, evidenziando come i pregiudizi algoritmici nei motori di ricerca e nei social media perpetuino narrazioni egemoniche (pagina 2).

Per un pubblico post-laurea, questa critica sottolinea la posta in gioco etica dell'impegno digitale. Spinge a riflettere su come i tecnologi e gli educatori potrebbero resistere a queste dinamiche, magari attraverso piattaforme decentralizzate o alternative open source, e sul ruolo della politica nel frenare l'eccesso di portata aziendale. L'insistenza del documento sulla sovranità epistemica offre una contro-narrazione a questo sfruttamento, sollecitando una rivalutazione di chi controlla le infrastrutture digitali e a beneficio di chi.

DigiCoop 0.1: un framework per le competenze digitali critiche

Il framework DigiCoop 0.1 è la risposta pratica del documento a queste critiche, strutturata attorno a cinque competenze che integrano la competenza tecnica con la consapevolezza sociale e politica:

1. **Critical Information Literacy and Epistemic Sovereignty:** questa competenza incoraggia gli utenti a navigare in modo critico negli ecosistemi digitali, cercando prospettive marginalizzate al di là dei filtri algoritmici delle piattaforme commerciali (Pagina 2).
2. **Comunicazione orizzontale e collaborazione:** Enfatizzando la comunicazione inclusiva e non gerarchica, quest'area promuove il sostegno reciproco e la resistenza alla sorveglianza attraverso strumenti come le piattaforme decentralizzate (Pagina 2).
3. **Creazione di contenuti etici e decolonizzati:** si concentra sulla produzione di contenuti che sfidano le narrazioni dominanti, utilizzando formati aperti e rifiutando i regimi restrittivi di proprietà intellettuale (Pagina 2).
4. **Sicurezza digitale collettiva e cura delle infrastrutture:** oltre alla protezione individuale, questa competenza riguarda il benessere della comunità e l'impatto ambientale delle tecnologie digitali (pagina 3).
5. **Risoluzione collettiva dei problemi e co-progettazione:** quest'area rifiuta il tecnosoluzionismo, sostenendo soluzioni collaborative e guidate dalla comunità alle sfide socio-tecniche (pagina 3).

A differenza del quadro DigComp dell'UE, che dà priorità alle competenze individuali (pagina 4), DigiCoop 0.1 mette in primo piano le dinamiche di potere e le prospettive decoloniali. Questo cambiamento è significativo per gli studi post-laurea, in quanto riformula l'alfabetizzazione digitale come una pratica collettiva ed emancipatoria piuttosto che come un insieme di strumenti neutrali.

L'intelligenza artificiale come sfida filosofica e pratica

L'esplorazione dell'IA nel documento rivela una duplice prospettiva: è sia una minaccia per il pensiero critico che un'opportunità per la riflessione filosofica. Citando Hubert Dreyfus, avverte che l'intelligenza artificiale potrebbe portare gli esseri umani a "pensare come macchine", erodendo l'autonomia (pagina 3). Tuttavia, vede anche l'IA come uno "specchio" per esaminare la cognizione e l'etica umana, a condizione che il suo sviluppo sia criticamente impegnato (Pagina 3). L'"effetto IA" – in cui i problemi risolti non sono più considerati intelligenti – complica ulteriormente la sua percezione sociale (pagina 3).

Questa tensione è particolarmente rilevante per i ricercatori post-laurea, che devono confrontarsi con il futuro opaco dell'IA e le sue implicazioni per l'equità. L'enfasi di DigiCoop 0.1 sull'alfabetizzazione critica offre una lente per affrontare queste sfide, garantendo che l'intelligenza artificiale serva a fini trasformativi piuttosto che oppressivi.

Sostenibilità ed educazione: cittadinanza digitale olistica

Il documento collega le competenze digitali alla sostenibilità ambientale, criticando l'impronta ecologica delle tecnologie, dall'estrazione dei minerali ai rifiuti elettronici (pagina 5). Sostiene soluzioni "low-tech" e tecnologie conviviali, ispirate da Ivan Illich, che danno priorità all'autonomia umana e alla salute planetaria (pagina 5). Questa integrazione di giustizia ecologica e sociale è un contributo vitale, che sollecita un ripensamento del consumo digitale.

Nell'educazione, DigiCoop 0.1 richiede pedagogie critiche che trascendono la formazione tecnica per affrontare le strutture di potere digitali (Pagina 5). Mette in guardia contro l'acquisizione da parte delle aziende dell'istruzione tramite piattaforme proprietarie, sostenendo alternative open source e modelli di apprendimento autonomi. Per gli educatori post-laurea, ciò suggerisce la necessità di riprogettare i curricula per promuovere la cittadinanza digitale critica rispetto alla conformità aziendale.

Sfide e implicazioni

Sebbene visionario, DigiCoop 0.1 deve affrontare ostacoli all'implementazione: il potere radicato dei giganti della tecnologia, la resistenza istituzionale e la complessità dei sistemi globali (Pagina 6). Il suo radicalismo può essere visto come impraticabile, ma il suo appello alle alleanze – tra i movimenti indigeni, femministi e ambientalisti – offre una strategia pragmatica per il cambiamento. Per gli studiosi e i professionisti, questo quadro invita a esplorare come la politica, la progettazione tecnologica e l'istruzione possano allinearsi per sostenere i suoi obiettivi.

Conclusione

"DigiCoop 0.1 e la Trasformazione Critica delle Competenze Digitali" ci sfida a ripensare le competenze digitali come strumenti per la decolonizzazione, la giustizia e la sostenibilità. La sua critica al dominio occidentale e il suo quadro alternativo forniscono una solida base per l'indagine post-laurea sul futuro digitale. Sebbene ambiziosa, la sua visione è un contrappunto necessario allo status quo, che sollecita un'azione collettiva per costruire mondi digitali plurali ed equi.